

Spettacoli

Dal 25 con Jannacci a Venezia nella pièce di Beckett

Gaber: «Il mio Godot ride»

Milano - «Sarà un Beckett energetico, non afasico e remissivo quello che porteremo sulla scena. Non ci sarà spazio per i vinti e gli illusi, ma solo per i vincenti e i disillusi». Così Giorgio Gaber parla del suo «Aspettando Godot» che debutterà il 25 maggio al Teatro Goldoni di Venezia. «La famosa pièce di Beckett non ha avuto in Italia messe in scena storiche, però è vero che tutti conoscono la trama e il senso di "Godot". La nostra dunque è una sfida aperta a noi stessi e al pubblico. Come dire: ecco Godot, anche noi lo stiamo aspettando, ma a modo nostro».

L'idea di portare in palcoscenico il grande dramma dello scrittore irlandese recentemente scomparso, è stata di Gaber ed è la prima volta che si cimenta nell'interpretazione di un testo scritto da terzi. Nella «sfida» sono rimasti coinvolti anche altri tre personaggi che con il teatro in senso stretto, e soprattutto con Beckett, non hanno mai avuto nulla a che fare: Enzo Jannacci, Felice Andreasi e Paolo Rossi. «Non è stato uno scherzo preparare

questa versione comico-dissacrante, ma rispettosissima, del grande dublinese - dice Jannacci -. Era dai tempi dell'esame di anatomia che non studiavo così tanto». Abbronzatissimo e ironico come sempre, Jannacci si diverte, durante le conferenze stampa di presentazione dello spettacolo, a provocare Gaber: «Giorgio, non mi fregghi più. A cinquant'anni non si può più lavorare con questi ritmi». Gaber, pallidissimo, non ribatte neppure e si limita a dichiarare: «Il nostro sarà uno spettacolo in bianco e nero. Senza allusioni alla pigmentazione della pelle di Enzo. Tutto si svolgerà nel vuoto, un vuoto un po' astratto e allusivo. La scenografia si riduce a un albero, l'atmosfera è quella dei grandi spazi metropolitani. Ma niente emarginati o disperati. Il nostro è il Godot di chi ha vinto la sua partita con la vita rassegnandosi e ora, dopo aver provato di tutto, non aspetta più nulla. Neppure Godot, neppure la morte». Dunque, Gaber, Jannacci e Beckett. La nuova versione non sarà né cerebrale né troppo impe-

gnativa. Più che altro dovrà allettare come un gioco intorno al tema più beckettiano di tutti: quello della perdita del senso delle cose.

Enzo Jannacci avrà il ruolo di Estragone (il proletario), Giorgio Gaber quello di Vladimir (l'intellettuale) Paolo Rossi quello di Lucky e Felice Andreasi quello di Pozzo. Tutti e quattro insieme per un Godot provocatorio, più vicino al cabaret che al teatro dell'assurdo. Una versione fuori dei ranghi che però ha già avuto dei precedenti: da Antonio Calenda a Mario Missiroli, dal Walter Chiari a Renato Rascel fino al Godot in versione Broadway interpretato dal terzetto di star Robin Williams, Murray Abraham e Steve Martin.

In questi giorni l'allestimento si sposta da San Marino, dove si sono svolte le prove, al Goldoni di Venezia dove resterà in scena fino al 3 giugno.

Elena Mantaut

«Aspettando Godot» di Samuel Beckett al Teatro Goldoni di Venezia (dal 25 maggio al 3 giugno).